

Vaccini agli under 65, medici nel caos

Rimuovere filigrana ora

L'Asl: dal 9 via alle prenotazioni e somministrazione negli studi. Giusto: «Prima degli annunci servono le spiegazioni»

Luisa Barberis

Una polemica rischia di scandire le tappe di avvicinamento alle vaccinazioni con le fiale Astrazeneca per gli under 65 in fascia prioritaria, dagli insegnanti alle forze dell'ordine. A sollevarla sono i medici di famiglia savonesi: il piano della Regione prevede che i camici bianchi possano prenotare dal 9 marzo il vaccino per i loro assistiti che rientrano in queste categorie, organizzando la somministrazione. Ma da ieri tra numerosi medici della provincia rimbalza un messaggio, indirizzato al governatore Toti, che suona come una chiara denuncia di assenza di informazioni. «Ad oggi non abbiamo idea di

Alisa: una polemica pretestuosa. Ricordato l'accordo firmato in Regione il 19 febbraio

quanti vaccini ogni medico avrà a disposizione – sono i dubbi sollevati dai camici bianchi -, delle sedi e degli orari dove potremo vaccinare, nè di quali categorie avranno la precedenza per il suddetto vaccino. Ma per una volta non sarebbe meglio organizzare prima le cose e poi fare gli annunci?». Renato Giusto, rappresentante Smi è categorico: «Siamo nel solito caos organizzativo. Serve chiarezza: i medici sono esasperati, perché raramente tutto funziona e mi stanno chiamando molti colleghi, che non hanno ben capito come si dovranno comportare».

Sul caso è intervenuta l'azienda ligure sanitaria Alisa, ricordando i termini dell'accordo firmato con i medici di famiglia in Regione lo scorso 19 febbraio. «L'accordo - precisa Alisa - sottoscritto con tutte le sigle rappresentative prevede che i medici somministrino il vaccino Astrazeneca, per gli under 65 senza particolari patologie, ai propri assistiti

nei loro studi, oppure nei luoghi individuati dalle Asl che sono in via di definizione. Come più volte evidenziato, i medici potranno effettuare le prenotazioni per vaccinare i propri assistiti solo dal 9 marzo e a vaccinare, di conseguenza, nei giorni-settimane successivi. Per questo ogni polemica risulta oggi prematura e quindi pretestuosa». I rappresentanti delle sigle Fimmg e Snamì invitano i colleghi alla calma, ma allo stesso tempo avanzano dubbi che vanno chiariti al più presto.

«Abbiamo firmato un accordo che è lungo dieci pagine - interviene il savonese Giorgio Fusetti, presidente regionale Snamì - I colleghi lo hanno ricevuto, è fitto di concetti e sarebbe riduttivo sintetizzarlo. Detto questo, è evidente che ci sono ancora aspetti da limare sia per le fiale Astrazeneca sia per gli over 80 allattati. Abbiamo chiesto di poter avere gli elenchi delle persone già individuate dall'Asl, in modo da integrare le liste, visto che si tratta di pazienti fragili, le cui situazioni spesso evolvono. I tempi sono stretti, aleggia confusione tra i pazienti e capisco bene che i colleghi sono sommersi di chiamate. Auspichiamo un confronto tecnico per affrontare questi tempi, poi condivideremo i punti fermi». Un tavolo con l'Asl è già stato chiesto da Angelo Tersidio, segretario savonese Fimmg: «Prima dell'8 avremo certamente almeno un incontro con l'Asl per definire i criteri e i luoghi vaccinali. Auspico servirà anche per chiarire vari aspetti: per esempio se si potranno usare o meno gli studi dove non c'è un defibrillatore, visto che non tutti ne hanno uno. Inoltre bisognerà valutare come avvalersi dell'aiuto dei medici più giovani, che magari non hanno numerosi pazienti che rientrano in queste categorie prioritarie, in modo da non sprecare dosi di vaccini, visto che da ogni fiala si devono ricavare dieci somministrazioni».



Dal 9 marzo via alle prenotazioni per le vaccinazioni con le fiale Astrazeneca per gli under 65 in fascia prioritaria

IL BANDO INDETTO DALL'AZIENDA SANITARIA CHE CERCA SPECIALISTI

Pediatria a caccia di personale, in 13 bussano alla porta dell'Asl

Solo tre dei candidati sono specialisti, gli altri stanno terminando il corso di studi Saranno stilate le graduatorie e formalizzate le assunzioni

Tredici candidati bussano alla porta dell'Asl per entrare in Pediatria, che al momento è sotto organico e verrà presto potenziata.

Ma gli specialisti che hanno avanzato la domanda sono soltanto tre, mentre a giocare la parte del leone sono ancora una volta gli specializzandi, ossia i giovani medici che stanno termi-

nando il percorso di studi e iniziano a lavorare: sono dieci, di cui sette all'ultimo anno di formazione e tre al penultimo.

I camici bianchi hanno risposto al bando indetto dall'azienda sanitaria savonese per rinforzare le fila del personale che si dedica alle cure dei bambini. La procedura di gara si è chiusa lunedì e tutte le domande sono state ritenute valide, tanto che a giorni verranno organizzate le selezioni in modo da stilare la graduatoria e formalizzare intanto una prima assunzione

a tempo determinato. A questa potrebbero seguirne altre. Dopo anestesisti, ortopedici e ginecologi, la sirena di allarme era suonata anche per i pediatri, che erano entrati a pieno titolo tra gli specialisti più richiesti, ma più difficili da individuare.

Da tempo il numero degli specialisti ospedalieri, infatti, è sempre più risicato e il problema già un anno fa si era tradotto in una richiesta di aiuto che l'Asl aveva avanzato agli ospedali genovesi per coprire alcuni turni di guardia al San Pao-

lo di Savona e al Santa Corona di Pietra.

Il risultato era stato una convenzione che l'ex commissario straordinario, Paolo Cavagnaro, aveva siglato con l'Ente ospedaliero Galliera e che prevedeva l'arrivo dei camici bianchi genovesi nei nosocomi del Savonese per supportare i colleghi, aiutandoli a coprire i turni di guardia in ospedale.

L'accordo, tuttavia, prevedeva un'organizzazione di massimo due turni supplementari da 6 ore a settimana in base alle necessità. Una situazione di sofferenza, quindi, che era già montata ben prima che l'avvento della pandemia del Covid aggravasse il quadro e aumentasse il carico di lavoro negli ospedali. Ora l'Asl tenta di colmare le distanze con prime assunzioni. —

L. B.